

LE INTERVISTE  
DEL 9  
MATTINO

Adolfo Pappalardo

«Ho firmato anch'io l'appello e scriverò una lettera al Papa e alla Santa Sede affinché ci sia una marcia indietro», annuncia Lucia Borgonzoni, sottosegretario in quota Lega ai Beni culturali e al turismo. Così anche un membro del governo, in maniera ufficiale, si è unito all'appello affinché non si spezzino le gambe alla cooperativa sociale La Paranza che gestisce le catacombe di San Gennaro alla Sanità. Esperienza di lavoro unica, che garantisce uno stipendio a 40 giovani, impegnati nella manutenzione e nell'accompagnamento dei turisti nel sito del cuore di Napoli. Impegno che ora si scontra con la Commissione del Vaticano che vorrebbe, sulla base di una convenzione a suo tempo firmata, il 50 per cento degli incassi dei biglietti. Soldi che metterebbero in ginocchio questa cooperativa in cui sono impiegati alcuni ragazzi che, spesso, hanno un passato difficile alle spalle.

Petizione web che nel giro di poche ore ha visto 20mila firme sino a raddoppiare ieri sera. Tra i due sovrintendenti (Garella e Osanna), un ex ministro della Cultura come Massimo Bray, che conosce bene questa realtà, oltre al governatore De Luca e al sindaco de Magistris (per la prima volta d'accordo, gli ultimi due). E ora anche la sottosegretario Borgonzoni che ha conosciuto pochi giorni fa la realtà della cooperativa. Senza contare un quartiere in rivolta dove ad ogni angolo o balcone c'è una striscione contro la commissione pontificia arrivata a battere cassa.

Sottosegretario, lei conosce il lavoro della cooperativa?

«Proprio una decina di giorni fa durante una manifestazione a Ravello mi sono imbattuta in questa esperienza che reputo straordinaria. Anzi proprio lì, prima che scoppiasse il caso di questi giorni, ho conosciuto padre Antonio Loffredo e con lui mi sono fatta avanti e resa disponibile».

Per cosa?

«Per dare una mano. Come sottosegretario ai Beni culturali mi sono offerta di dare un aiuto proprio perché sono stata rap-

## Lo scontro sulle catacombe



L'impegno

### «Una batosta per la coop la Santa Sede ci ripensi»

►Borgonzoni, sottosegretario alla Cultura ►«Capisco i contratti, ma al rione Sanità firma l'appello e scrive una lettera al Papa esiste un'esperienza che morirebbe»



L'ESPONENTE LEGHISTA CONTRO LA RICHIESTA DI METÀ INCASSO  
«SAREBBE UN COLPO SPERO NELLA CLEMENZA DI PAPA FRANCESCO»

IL PRESSING SUI COLLEGGI DI GOVERNO:  
«MI FARÒ PROMOTTRICE DI QUESTA BATTAGLIA NELL'ESECUTIVO»



I RILIEVI Lucia Borgonzoni, sottosegretario ai Beni culturali

ta dalla bellezza e dalla riuscita di questo progetto. Un'esperienza che non è da valutare solamente in termini economici ma soprattutto dal punto di vista sociale: il lavoro per questi 54 ragazzi è anzitutto un riscatto. E non deve andare perduto».

E invece è arrivata una richiesta formale della Commissione pontificia per avere indietro significative risorse. E così tutto rischia di andare a gambe all'aria.

«La cifra è alta e rischia di dare una batosta a musei molto più blasonati, figuriamoci a una cooperativa sociale. No, non può accadere».

L'appello ha raggiunto quasi 40mila adesioni: lei ha firmato?

«Certo. Appena ho saputo ho dato subito la mia adesione. Una cosa che ho fatto con il cuo-

re perché credo come un progetto culturale del genere non può misurarsi e valutarsi solo con cifre economiche».

Ma si stopperà tutto, purtroppo.

«Sarebbe un vero crimine per un progetto che ha cambiato la vita a molte persone e ad un intero quartiere. E capisco la loro protesta».

Pensa che si muoverà anche qualche suo collega di governo?

«Non lo so. Io, però, non mi sono fermata alla petizione e sto scrivendo una lettera alla Santa Sede per chiedere un passo indietro o comunque una rivedizione di un vecchio accordo con i referenti della cooperativa napoletana. E mi farò promotore anche con i miei colleghi del governo affinché si possa fare qualcosa».

Una strada in salita se gli accordi firmati prevedono la metà degli introiti come per tutte le Catacombe.

«È vero ma mi appello alla sensibilità di Papa Francesco e della Santa Sede perché alla luce di quello che è stato fatto si rivedano le richieste fatte nei giorni scorsi. Non conosco gli incassi della cooperativa ma credo occorra guardare ad altri risvolti. Si dà lavoro a 40 persone che, in questo modo, si sono viste garantire, dopo magari un passato difficile, un ascensore sociale che altrimenti non avrebbero avuto. No, non si può permettere la chiusura: sarebbe comunque un crimine. E la gestione di Napoli non può essere equiparata a quelle dei siti di Roma».

Infatti padre Antonio Loffredo, il parroco della Sanità e ideatore del progetto, è molto amareggiato.

«Immagino. Ho visto con quanta gioia raccontava di questo lavoro che ha cambiato il volto del quartiere. E se gli avevo promesso il mio aiuto prima di questa vicenda, a maggior ragione lo garantirò dopo quello che è accaduto. Ma sono fiducioso che dalla Santa Sede ci sarà un ripensamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firmano anche Bassolino e Scianè Albanese: «Salviamo questo modello»

LA PETIZIONE

Giuliana Covella

Sale a quota 40mila il numero delle adesioni alla petizione su change.org con cui i ragazzi della cooperativa «La Paranza», che gestisce le Catacombe di San Gennaro, hanno chiesto l'intervento di Papa Francesco per evitare la chiusura. Sì, perché di chiusura di quest'esperienza si tratterebbe, dato che a farne le spese sarebbero i soci della coop, che sarebbero costretti a tagliare prima di tutto le risorse umane che lavorano nelle Catacombe per saldare il debito con il Vaticano. Tutto questo a fronte di un'esperienza che ha messo in moto un processo di rinascita al Rione Sanità che non s'era mai visto prima. Grazie a una cinquantina di ragazzi del quartiere

un sito rimasto abbandonato al degrado e all'incuria per 41 anni, era tornato a vivere nel 2008. Anno in cui una convenzione firmata da Curia arcivescovile di Napoli e Vaticano prevedeva determinate regole per la coop in merito a gestione e manutenzione delle antiche cave di tufo. Regole che, a quanto pare, non sarebbero state rispettate, tanto che la Pontificia commissione di Archeologia sacra una settimana fa è venuta a battere cassa chiedendo la metà degli incassi della vendi-

SALGONO A 40MILA LE ADESIONI A SOSTEGNO DELL'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA LA PARANZA

ta dei biglietti negli ultimi dieci anni di attività.

LE ADESIONI

Una richiesta che ha fatto scattare una mobilitazione collettiva, dalla politica alla società civile, ad intellettuali e artisti (tra cui l'attrice Cristina Donadio, alias Scianè), e soprattutto dal basso, come dimostra la protesta silenziosa dei commercianti della Sanità, che hanno affisso cartelli contro la decisione della Chiesa fuori ai negozi. Oltre ai nomi dei due sovrintendenti di Napoli e Pompei, Luciano Garella e Massimo Osanna, e degli ex ministri Massimo Bray e Fabrizio Barca, a rinnovare l'appello rivolto al Santo Padre è anche Ernesto Albanese, presidente dell'associazione L'Altra Napoli onlus, che ha promosso l'iniziativa a nome della «Paranza»: «La Pontificia commissione di Archeologia sa-

cia ha rivendicato il 50% degli incassi delle Catacombe di San Gennaro - spiega - Cio interromperebbe il ciclo virtuoso che faticosamente abbiamo instaurato nel quartiere con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti». Anche Antonio Bassolino, presidente di Fondazione Sudd, ha firmato la petizione, come scrive sul suo profilo Facebook: «L'appello rivolto a Papa Francesco è giusto e firmarlo, come ho appena fatto, è doveroso. L'esperienza della cooperativa La Paranza è molto positiva e dimostra che la cultura è una risorsa, una leva per tanti giovani e un intero quartiere. Un accordo con la Pontificia commissione è possibile ed è indispensabile per salvaguardare e rilanciare il progetto», conclude. Dal canto loro i ragazzi della coop sono fiduciosi, come spiega il presidente Giovanni Maraviglia: «Siamo certi che si risolve-



L'APPELLO In 40mila hanno sottoscritto la petizione al Papa

IL PRESIDENTE DELLA COOP MARAVIGLIA «LE ALTE CARICHE DEL VATICANO VENGANO A VEDERE»

rà, perché il nuovo segretario generale della Pontificia commissione è in carica da un anno e non conosce bene la nostra storia. Interrompere quest'esperienza sarebbe come distruggere un bel sogno per il quartiere e la città. Invitiamo le alte cariche del Vaticano a venire a vedere da vicino questa realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA